

SERIE A CALCIO

Qui accanto, Julio Cesar mette giù Matthaeus in area: per l'arbitro Baldas non è rigore. Più a destra, Gallia autore del secondo gol. In basso, Roberto Baggio dal dischetto mette a segno il gol del primo vantaggio juventino



I nerazzurri escono dal giro-scudetto: tutta colpa dell'ex allenatore che li ha battuti con il solito gioco, difesa e contropiede. Un'invenzione di Gallia ha fatto il resto

JUVENTUS-INTER

Table with player names and scores for Juventus vs Inter. Juventus score: 2-1. Includes a list of scorers and match statistics.



Il tradimento del Trap

L'incidente a Schillaci rovina la festa in casa bianconera

MARCO DE CARLI

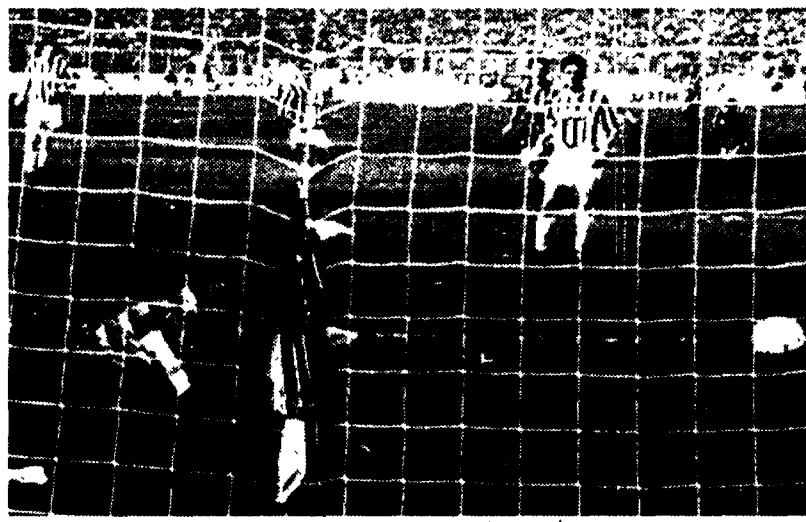
TORINO. La spina nel cuore, il Trap se l'è tolta solo al 94', quando l'arbitro ha decretato la fine soffertissima della partita a cui il tecnico teneva di più, per ovvi motivi sentimentali e di orgoglio. I suoi ex ragazzi hanno fatto di tutto per rovinargli la domenica e per fargli sentire tanta nostalgia...

Microfilm

- 13' gran contropiede di Ciocci, palla per Klinsmann ma Tacconi in uscita sbrogia la situazione. 18' da posizione angolosa Schillaci tira a fil di palo, Zenga devia in corner; sulla battuta, Schillaci tira di controbattuto, mandando alto. 23' traversone sotto porta di De Agostini, Montanari salva in scivolata davanti a Zenga anticipando Casiraghi. 24' contrasto in area Bergomi-Casiraghi; probabile rigore, Baldas non lo accorda, grandi proteste bianconere. 30' fuga di Ciocci e palla a centro area, con Berti che anticipa tutti ma non riesce a spazzare Tacconi. 38' Montanari rinvia maldestramente il pallone, intercetta Casiraghi che si avventa in area, cadendo sul contrasto con Zenga in uscita: rigore. Batte Roberto Baggio, 1-0. 44' l'Inter chiede inutilmente un rigore per fallo di Julio Cesar su Matthaeus in area, ammonito Klinsmann. 82' Gallia supera di forza e abilità la difesa interista e beffa Zenga con un pallonetto, 2-0. 90' Baldas ravvisa un fallo di Cesar su Berti, rigore segnato da Matthaeus.

DAL NOSTRO INVIATO. FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Addio al campionato, l'Inter guarda il treno dello scudetto che se ne va, e saluta con la mano: il Milan sette scompartimenti più avanti, poi la Juve, il Napoli... La domenica bestiale si consuma così, ed è l'ultimo dispetto juventino di una serie lunga e inenarrabile: a Torino, il Biscione colpì per l'ultima volta nel maggio del '65, poi è stato tutto uno strisciare. E striscia oggi, striscia domani, nel giorno più amaro la bastonata arriva da una mano un tempo amica: da quella di Giovanni Trapattoni, il «tra-ditore», a segno alla sua maniera, gol e tutta difesa, tutta difesa e ancora gol in contropiede. Niente spettacolo, naturale: ma due punti importantissimi. Immaginiamo le facce più deluse fra le tante: quella del presidente interista Pellegrini, che nel cambio Trapattoni-Orrico intravedeva la «svolta» (in un certo senso, ahilui, è stato accontentato) e quella di



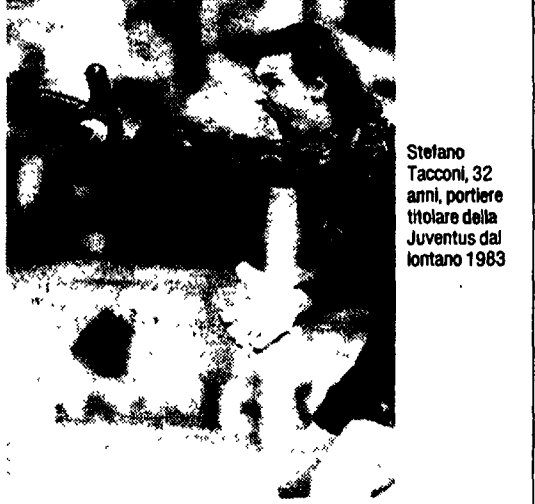
mato da Roberto Baggio, la Juve si è fermata di colpo per una quarantina di minuti. Attenzione, perché non ci è sembrata la classica amministrazione del golletto «Trapattoni copyright»: piuttosto, una dimostrazione di fiato corto e semi-impotenza. Fatto sta che, specie nella ripresa, in campo si è vista una squadra sola: quella di Orrico, tutt'altro che irresistibile (Brehme, Desideri), più incline agli inutili isterismi (Berti), scarsamente tonica (Zenga, Bergomi, Matthaeus), talora decourbetiniana (Montanari), e tuttavia sorretta dalla linea-verde. Dino Baggio e soprattutto Ciocci. Il piccoletto di Corridonia le ha provate tutte, con spunti quasi sempre personali: ma un po' la sfortuna e un altro po' Tacconi e Carrera gli hanno impedito di andare in gol come avrebbe meritato. In quei 40 minuti la Juve ha ballato qui e là un involontario tango: quando sembrava prossimo il casqué è arrivata invece la sorpresa di nome Roberto Gallia detto il «postino» o il «dappertutto» (il numero 1, ai tempi della Roma, era Cerezo). Sostituendosi al ruolo che spetterebbe al Baggio juventino, Gallia ha preso d'infilata la «zona» interista, portando palla oltre l'ultima linea nerazzurra con uno scatto insospettabile: poi, non contento, ha beffato Zenga con un pallonetto su misura. Roba da non crederci. È stato l'unico lampo di vera classe di una gara che poco ha regalato in questo senso e che pure in altri tempi proprio sui «lampi» aveva vissuto e prosperato, da Suarez e Mazzola a Sivori, Causio e Platini. Qui ha deciso invece Gallia: onore a lui, ma è opportuno meditare un attimino. Questo e poco d'altro ha detto Juve-Inter. Orrico aveva disposto una marcatura speciale: Matthaeus a metà campo; nella zona di Roby Baggio, valeva la pena tanto spreco? Chissà. Di certo, Baggio è andato meglio negli ultimi 22 mi-

Zenga e Matthaeus Tra gli interisti litigio a porte chiuse

TORINO. Orrico non si scompone. L'Inter, come al solito, gli è piaciuta. Difettucci a parte. «Accettiamo la sconfitta, esorcisce il tecnico nerazzurro. L'Inter, però, si è ben comportata e mi è piaciuta. Siamo stati pericolosissimi diverse volte in zona gol, soprattutto in una circostanza, nel primo tempo con Matthaeus». Allusione chiarissima: era rigore netto, secondo il tecnico, il fallo commesso sul tedesco. Ma ufficialmente, Orrica rifiuta di parlare di massime punizioni. Sono discorsi troppo terra terra per lui, abituato a teorizzare. Anche della Juve e del Milan gli interessa poco, una forma di correttezza nel non ficcare il naso in casa altrui. Torniamo quindi a parlare rigorosamente di Inter, ma non chiedete al tecnico di spiegarvi pregi e difetti dei nerazzurri: anche questo è un discorso da spogliatoio, che non è dato conoscere agli umili cronisti. Al massimo, qualche concetto generale: «L'Inter non è mai stata fuori partita. Nemmeno il rigore ci ha confuso le idee. Il primo gol è stato frutto di una disgrazia individuale di Montanari ma anche di un'incertezza globale. Nel calcio succede anche questo. Vedo progressi continui e questo mi conforta». Forse non è lo stesso per i tifosi nerazzurri, che vedono Milan e Juve allontanarsi definitivamente. «Ma la loro marcia non è affatto trascendentale - precisa ancora Orrico. Noi non dobbiamo scoraggiarci, anche perché nessuno mi ha chiesto di vincere lo scudetto all'Inter, altrimenti non avrei accettato l'incarico. Dobbiamo vivere alla giornata, con lo stesso impegno di sempre». Molto meno diplomatico ed emetico Matthaeus, che ce l'ha con l'arbitro, senza però mai nominarlo. «Non è possibile lasciar fare a Kohler ciò che ha fatto: ha picchiato Klinsmann per tutta la partita. In più, aggiungiamo che noi abbiamo fatto un bel regalo di Natale alla Juve in occasione del primo gol e si spiega una sconfitta che non ci sta proprio». Di rigori non ne parla nemmeno Zenga che fila via in silenzio. In campo era sembrato che avesse intenzione di scagliarsi addosso a Casiraghi per accusarlo in modo non proprio amichevole di avere fatto scena. Ma le polemiche sono vietate, anche perché nello spogliatoio nerazzurro c'è stata un'accesa discussione fra i difensori e il resto della squadra con accuse reciproche per aver concesso troppo spazio agli avversari. Panni sporchi da lavare in famiglia, insomma. C'è però ancora spazio per una goccia di fiele, quasi consolatoria. «Questa Juve - dice Berti - non mi è piaciuta per nulla. Anche noi abbiamo avuto Trapattoni, ma se andate a rivedere i filmati, potrete verificare come fossimo un'altra cosa». Insomma, i «cattivi» sono solo i giocatori, in tutti i sensi. □ M.D.C.

Le pagelle Tacconi ha vinto la sfida in mezzo ai pali

Tacconi 7: si fa trovare sempre puntuale, a voler essere molto pignoli sbaglia solo un'uscita in 90 minuti. A momenti intercetta anche il rigore di Matthaeus... vince di sicuro l'antica sfida a distanza con Zenga. L'Inter lo impegna a ripetizione specialmente nella ripresa. Carrera 6,5: il suo duello con Ciocci è molto interessante, l'interista figura molto bene ma finisce per non segnare. Di suo, Carrera ci mette notevoli grinta e tempismo. De Agostini 6: tiene bene e con puntiglio la fascia di sua competenza, Desideri gira al largo. Qualche sortita in avanti all'inizio, poi le energie non sono quelle di un tempo... Gallia 7: è il migliore in campo. Questo dice parecchio sul livello della gara... però è giusto riconoscere nella circostanza la tenacia del mediano di Trapani che fronteggia efficacemente Berti e si permette un gol «alla Baggio». Alla Baggio d'altri tempi, naturalmente. Kohler 7: doma Klinsmann con una delle sue super-esibizioni alle quali ha abituato gli juventini. Matthaeus lo accusa di aver strapazzato l'avversario di giornata: eccessivo. È una grandissima certezza per Trapattoni. Julio Cesar 5,5: macchinoso, impreciso e più lento del solito. Il brasiliano ieri sbagliava quasi tutti gli appoggi anche se qualche rimpallo fortunoso in area bianconera e i compagni di reparto l'hanno salvato. Alessio 5,5: parte bene, grazie all'involontaria collaborazione di Brehme. Ma col trascorrere dei minuti il suo apporto si fa sempre più inconsistente, finché il Trap non lo rimpiazza. Reuter 6: si macera in un duello di pressing e forza pura a centrocampo con Dino Baggio; a volte raddoppia su Matthaeus, insomma si batte molto anche se il suo lavoro resta



Stefano Tacconi, 32 anni, portiere titolare della Juventus dal lontano 1983

sempre nelle pieghe delle partite. Schillaci 5,5: ritrovato il gol otto giorni fa con la Roma, è tornato il Totò egoista di una volta, non passa un pallone a costo di prendere mille botte in più. Difficile per Casiraghi duettare con un compagno di reparto così. R.Baggio 6: dice di non sentirsi in grande condizione fisica; comunque è evidente che più di una piccola sufficienza per ora non è in grado di guadagnarsi. Attenzione però: funziona molto meglio da attaccante, quando Schillaci lascia il campo e lui non si trova più davanti Matthaeus. Casiraghi 6,5: si procura un rigore (che forse non c'era...), manda platealmente a quel paese l'egocentrico Schillaci, si fa detestare dagli avversari (Ferre, Bergomi...) per le solite parolone di troppo. Ha sempre più nemici in serie A. Marocchi 5,5: gioca 22 minuti, pochi ma sufficienti, per far vedere la penosa condizione di forma che attraversa. Per la terza volta il Trap lo tiene in panca: sta per nascere un «caso»? □ F.Z.

L'arbitro



Baldas 5. È un voto generoso. Sbaglia tutte le decisioni importanti, scontenta tutti. Il rigore su Casiraghi resta dubbio (era una valutazione molto difficile, però) e comunque avrebbe dovuto espellere Zenga, a quel punto. Il rigore su Berti non c'era: è sembrato più un gentile e inutile omaggio. In compenso, probabile il rigore Bergomi-Casiraghi non fischietto nel primo tempo. In campo i giocatori sembravano non prenderlo troppo sul serio. Brutta giornata: ma un 4 sarebbe troppo. È da serie A. Non è da Juve-Inter. Tutto (amaramente) qui.

Le pagelle

Nel giorno nero solo Ciocci fa sorridere Orrico

Zenga 5,5: impacciato molto più del solito, evidentemente dopo l'infortunio non si è ancora ripreso bene. Sbaglia nel primo tempo varie uscite, sul rigore è anche sfortunato. Lui, Casiraghi forse davvero non l'aveva toccato... Bergomi 6: svolge il suo tran tran domenicale come un terzo d'esperienza qualunque. Perso l'antico smalto, tornato a presidiare la fascia destra del campo, dà quello che può cavandosela spesso grazie al mestiere. Brehme 5: un fantasma si aggira fra noi, spaventoso il calo subito dal tedesco nel giro di una sola stagione. Patetico addirittura quando tenta l'affondo in avanti: viaggia a una velocità amatoriale e basta Alessio per farlo andare in tilt. Ferri 6: energico e abbastanza lucido nell'applicazione della «zona» dopo gli sbandamenti di inizio campionato. Migliora. Ma sull'uomo era tutta un'altra cosa. D.Baggio 6: giocatore fresco e classicheggiante, sembra spreco in quel lavoro oscuro tutto pressing per il quale è utilizzato a centrocampo. Non ha sfigurato certo contro Reuter ma l'impressione è che possa essere impiegato con più profitto. Montanari 5,5: la Juve passa in vantaggio grazie a un suo rinvio balordato sulla testa di Casiraghi. Inesperto, robusto e destinato a migliorare, ma forse davvero non da Inter. Desideri 5,5: Orrico sta cercando di disciplinarlo tatticamente, ma probabilmente aveva ragione Ottavio Bianchi. O ti accontenti di quello che è, o il Matthaeus dei poverissimi relegato sulla fascia è poca cosa davvero. Berti 6: il solito agitato a tutta forza, sfiora il gol senza tuttavia realizzarlo, si procura un rigore quando è ormai troppo tardi. Con Gallia ha la peggio: lo juventino va a segnare il suo gol più



Corrado Orrico, 51 anni per la prima stagione sulla panchina dell'Inter. Lo scorso anno allenava in B con la Lucchese

bello. Klinsmann 5,5: spezzato il lungo digiuno di gol (due reti in settimana, contro Milan e Como) ha fallito il tris trovando sulla sua pista Kohler, uno spietato connazionale. Le ha provate tutte, finendo così fare una non bella figura. Matthaeus 6: piazzato da Orrico davanti a Roberto Baggio, ha frenato certamente lo juventino per un'ora, poi è passato nella zona di Marocchi quando Trapattoni ha rivoluzionato lo schieramento. A dire il vero, però, in fase di costruzione non ha dato moltissimo. Il Lothar «pallone d'oro» era un giocatore diversissimo. Un altro giocatore. Ciocci 7: nel triste giorno nerazzurro, le uniche buone notizie vengono da lui. Ciocci è stato l'unico vero pericolo per la Juventus, molto più difficile da controllare di Klinsmann. È andato al tiro almeno quattro volte con efficacia, malgrado l'opposizione di Carrera. Per Fontolan si fa dura: ha proprio perso il posto. □ F.Z.